



LA CURIOSITÀ NON INVECCHIA

Si intitola 'La curiosità non invecchia – elogio della quarta età' (ed. Mondadori), il saggio con cui Massimo Ammaniti apre una riflessione su una stagione della vita difficile, certo, ma ricca di un bagaglio di esperienze che possono trasformarla in un viaggio appagante. Pensieri, desideri, sogni, amarezze, ricordi e conquiste 'in progress' narrate attraverso la testimonianza di intellettuali, alcuni dei quali scomparsi, s'intrecciano nelle 143 pagine del saggio. Le parole di Camilleri, La Capria, Sartori, Albertazzi, Pirani, Reichlin, Masullo danno spessore all'analisi dei cambiamenti imposti dall'incedere dell'età. Avvolgono in un manto diverso, mai scontato, i sentimenti che rendono la vita una continua avventura: l'amore, l'amicizia, il dolore dei lutti, la potenza dei rimpianti, l'arte del compromesso interiore, la conquista del buonsenso, il venire a patti con gli inevitabili acciacchi della vecchiaia. Tra le pagine del libro brilla un processo di consapevole rivisitazione piuttosto che una resa incondizionata al tempo ispirata dall'inquietudine provocata dal suo assottigliarsi. Nessuna smobilitazione dunque, ma un'operazione di ricomposizione del proprio vissuto per restituire a ogni stagione un unico filo rosso che ne ha scandito il passo. La vecchiaia è un'occasione di consapevolezza all'interno della quale anche i propri difetti, da impedimenti, si trasformano in caratteristica di ogni singola storia. Non c'è magia nella vecchiaia, va detto, ma c'è la forza e la possibilità di guardare le cose in modo diverso quanto naturale. La stessa naturalezza con cui l'ultranovantenne Camilleri ha avuto modo di affermare di non sentirsi vecchio, ma libero interiormente, curioso sempre, tradito dagli occhi che ormai non vedono più, ma non certo dalla testa, dalle idee sempre vivaci e mai sagge per sua natura.

